

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Giornata comunitaria

Fiesco, 15.11.1992

Scheda 1

Tema: Vivere è comunicare.

La comunità luogo privilegiato della comunicazione.

Fare comunicazione.

Che ve ne pare? Ritenete che:

1. senza comunicazione non saremmo esseri umani?
2. la solitudine assoluta è una mostruosità, quindi insopportabile?
3. l'uomo comunica con tutto il suo essere e il suo agire? pensieri e parole, emozioni e sentimenti, segni e gesti, corpo e anima?
4. la comunicazione è un'esperienza delicata e rischiosa, che compromette e impegna le persone?
5. comunicare è andare al di là del segno?
6. la comunicazione porta a modificare noi stessi?
7. l'interiorità è il luogo terminale della comunicazione?
8. Dio è il primo grande Comunicatore?
9. la fede è comunicazione?
10. la Chiesa è realtà di comunicazione?
11. il comunicare la fede, nell'annuncio e nella testimonianza, è un bisogno che nasce dalla fede stessa?
12. i luoghi comunitari del comunicare la fede e dell'educare alla fede sono la famiglia, la catechesi, la liturgia, i tempi della preghiera, il confronto con la Parola, le condivisioni, l'Oratorio?

Per le riunioni di gruppo (famiglia, catechesi e liturgia, servizi di condivisione):

1. Comunicare il vissuto, non altro.
2. Comunicatevi nella fede quali ritenete debbano essere i cammini comunitari nei vari settori pastorali.
3. Domande per tutti:
Quale Avvento?
Quale modalità per la eventuale Scuola di preghiera?
Quale argomento per la Scuola di Bibbia?
Quali modalità e quali interventi, educativi, per l'Oratorio?
Se sì e quando eventuali "fine settimana" via da casa per Intergiovani, catechisti, famiglie, gruppi di condivisione?
Interventi possibilmente brevi, pensati, motivati.

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Giornata comunitaria
Fiesco, 15.11.1992

Scheda 2

Tema: Vivere è comunicare.

La comunità luogo privilegiato della comunicazione.

1. "Camminare sulla seta": preziosità e fragilità della comunicazione.

2. Vivere è comunicare.

Comunicare da: in comune, in comunione, essere con.

Non è soltanto un problema di agire, ma di essere.

Dal prenatale alla famiglia, al sociale, alla chiesa.

La solitudine assoluta è una mostruosità umana.

3. Struttura e dinamiche della comunicazione.

Emittente, ricevente, codice del messaggio, decodificazione del messaggio. Mettersi nei panni dell'altro.

Comunicazione verbale, scritta, spaziale, gestuale.

Comunicazione, riconoscimento, regolazione delle emozioni.

Emozioni e sentimenti nella maturità umana relazionale: "dare più importanza ai sentimenti che alle emozioni destinate dai sentimenti, ai progetti che ai piaceri: io sono là dove mi decido, se dominano i sentimenti".

La comunicazione come processo di influenza.

I meccanismi sociali di controllo sulle comunicazioni.

La comunicazione con se stessi per comunicare con gli altri e con Dio.

4. LA COMUNICAZIONE DI MASSA NELL'ETA' TECNOLOGICA.

"Viviamo in una realtà in cui la tecnologia ha trasformato lo stile della comunicazione umana che viene mediata in misura crescente dai mezzi meccanici ed elettronici. Se ciò da un lato permette di comunicare a grandi distanze e con un numero esteso di persone, dall'altro non consente tutta la ricchezza e le possibilità offerte dalla comunicazione faccia a faccia" (Bittizi-Zani).

Coscienza dell'interdipendenza planetaria dei popoli e aspirazioni a una "casa comune". Confronto con il pluralismo dei modelli.

Rischi e problemi: comunicazione unidirezionale, il medium è il messaggio, prevale la qualità del mezzo di informazione sulla qualità del contenuto dell'informazione stessa, lo spettacolo esalta l'apparenza a tal punto da renderla più forte della realtà e della verità, abbondanza e velocità e diversità delle informazioni creano un fascino emotivo che offusca il vaglio critico sia personale che delle agenzie educative.

Non assomigliamo a chi guarda dal buco della serratura ciò che accade, senza assumersi alcuna responsabilità? L'individuo non è sollecitato a un coinvolgimento puramente superficiale ed evasivo, anziché essere coinvolto in una partecipazione responsabile?

Mai si è parlato tanto di comunicazione come oggi, eppure mai l'umanità è stata dotata di tanti mezzi di comunicazione, tuttavia mai la gente si è trovata in tanta difficoltà a comunicare, anzi sembra più che mai sola.

Gli uomini dell'era tecnologica ricevono tante comunicazioni gratificanti, ma denunciano un grande bisogno di comunicazioni gratuite.

5. LA COMUNITA' LUOGO PRIVILEGIATO DELLA COMUNICAZIONE.

1) Il primo grande comunicatore è Dio: la creazione, Gesù, la chiesa, il linguaggio simbolico dei sacramenti, la sacramentalità del fratello e dei poveri.

2) La comunità opera una mediazione tra l'io e la massa, sollecita confronto giudizi scelte, ha il calore delle cose vive e la forza rassicurante dei beni che possono essere assimilati.

La Chiesa, sacramento visibile del Cristo risorto, nasce da una comunicazione che è dono dall'alto e pone in atto una comunicazione dentro la storia degli uomini, improntata alla gratuità del dono ricevuto. E' un "noi" aperto al mondo intero. "Firmata" da Dio, "garantita" dallo Spirito, le è affidato il "come" ridire e offrire il dono: un "come" situato culturalmente, in risposta ai segni del tempo.

3) Credere è comunicare: è l'intrecciarsi dei passi di Dio e dei passi dell'uomo (Genesi, Emmaus, Zaccheo). La fede risposta comunicativa di abbandono grato a Dio. Il peccato rompe la comunicazione. La fede è comunicazione sempre da rifondare e approfondire. La preghiera luogo privilegiato di rifondazione perenne della fede. La comunione fraterna perenne verifica di credibilità.

4) Comunicare la fede nella testimonianza: - evitando di creare dipendenze; - suscitando cammini di libera ricerca; - eliminando i rumori di fondo del nostro credere; - con un linguaggio sapienziale (partire dall'esperienza delle persone, suscitare interrogativi e attese, grandi spazi all'ascolto, suscitare fiducia e solidarietà, disporre il terreno all'intervento dello Spirito).

Non ci sono muri invalicabili per comunicare nella fede e comunicare la fede. Anche a chi sembra lontano: esistono solo cammini impliciti, faticosi, inquieti, magari dispettosi e che tuttavia indicano sempre nell'uomo un desiderio di Dio. Noi siamo chiamati a interpretarli, a valorizzarli nel tempo giusto, non a spegnerli o a soffocarli.

Come non desiderare di offrire il dono più grande che abbiamo ricevuto? con la gratuità che è propria di chi ama oltre misura?